

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 81. Dicembre 2019

LE CAMPAGNE

UCCISO UN SINDACALISTA CHE LOTTAVA CONTRO GLI ABUSI DI CHIQUITA. Il 16 novembre 2019, due uomini hanno sparato e ucciso **Jorge Alberto Acosta** in una sala da biliardo a soli quattro isolati da casa sua a La Lima in **Honduras**. Jorge, 62 anni, era un leader sindacale di SITRATERCO, il più antico sindacato del paese. All'inizio del 2018, i lavoratori delle banane hanno fatto uno sciopero di 77 giorni dopo che Chiquita ha trasferito illegalmente il suo centro medico, che ha fornito assistenza sanitaria completa alle famiglie lavoratrici per oltre 60 anni, in una località lontana e lo ha sostituito con un costoso medico privato di basso livello. I lavoratori sulla linea di picchetto sono stati accolti con proiettili dalla polizia militare e licenziamenti di massa da Chiquita. Dopo la fine dello sciopero, nell'aprile 2018 Jorge ed un suo collega sindacalista hanno iniziato a ricevere minacce di morte e sono stati soggetti ad attacchi fisici, sorveglianza e irruzioni. Hanno ripetutamente denunciato queste minacce ai funzionari del governo, che sono obbligati a indagare e fornire adeguate misure di protezione per i leader sindacali minacciati, ma non lo hanno mai fatto. Gli autori dell'assassinio di Jorge sapevano benissimo che il governo dell'Honduras non avrebbe mai indagato sulle minacce segnalate e non avrebbero protetto i leader del lavoro e contavano sull'inazione del governo. Ecco perché è indispensabile che la comunità internazionale denunci pubblicamente questa uccisione e la recente ondata di violenza contro i difensori dei diritti umani in Honduras. Per aderire all'appello <https://actionnetwork.org/letters/justice-for-jorge-alberto-acosta>

COSA C'È DIETRO IL MAGLONE SOSTENIBILE DI ZARA. Un'indagine esclusiva di Public Eye ha ripercorso a ritroso la produzione di un maglione della collezione "Join Life" di Zara, la linea modello per la sostenibilità dell'azienda, mettendo in luce la realtà che vivono i lavoratori e le lavoratrici lungo la catena di fornitura. I dati diffusi raccontano di operai soffocati dall'enorme compressione dei prezzi esercitata da Inditex (azienda proprietaria di Zara) sui suoi fornitori con conseguenti salari di povertà, orari di lavoro eccessivi, contratti precari, a fronte di profitti milionari per il brand. L'azienda guadagna per ogni maglione venduto il doppio di tutte le persone impegnate nella sua produzione. Risalendo la catena di produzione di questo articolo, l'inchiesta è arrivata agli stabilimenti di Smirne, in Turchia. La fabbrica incaricata della realizzazione dei 20mila maglioni, venduti in Svizzera al prezzo di **39,67 euro** cadauno, ha ricevuto soltanto **1,53 euro** al pezzo e la tipografia che ha apposto lo slogan solo nove centesimi a stampa. **Per garantire la produzione è evidente che i proprietari siano stati costretti a sotto pagare i dipendenti o a farli lavorare più del consentito.** Il salario di chi lavora, assunto a giornata. I lavoratori avrebbero guadagnato tra i 310 e i 390 euro al mese, circa un terzo del salario stimato dalla Clean Clothes Campaign come dignitoso. Nonostante il codice di condotta di Inditex affermi testualmente che i suoi fornitori dovrebbero sempre pagare salari "sufficienti a coprire almeno le esigenze di base dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché ogni altra ragionevole necessità". Inoltre, in uno degli stabilimenti la produzione sarebbe continuativa per 24 ore al giorno, divisa in due soli **turni da 12 ore**: pratica contraria al codice di condotta e alla legge turca, che impone turni massimi di lavoro notturno di sette ore e mezza. Secondo Public Eye "Una scelta precisa quindi, non una fatalità basterebbe destinare 3,62 euro in più a maglione alla mano d'opera per garantire un salario dignitoso a tutti i lavoratori". Inditex ha registrato un **utile netto record di 3,44 miliardi** di euro nel 2018. (La Repubblica)

NOTIZIE

AFRICA, CINQUANTA MILIONI DI PERSONE RISCHIANO DI MORIRE DI FAME. Le cause sono principalmente gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, aggravati da conflitti e povertà estrema. Molte regioni sono colpite, per la seconda volta in 4 anni, da una gravissima e prolungata siccità, la più grave degli ultimi 38 anni". L'allarme è contenuto in un nuovo rapporto della onlus Oxfam in cui l'associazione evidenzia che "solo nel 2019 2,6 milioni di 'profughi climatici' si sono aggiunti alle 7,6 milioni di persone in fuga da conflitti. (Controlacrisi)

EBOLA BOND: LA FINANZA CHE SCOMMETTE SULLA MORTE. L'epidemia di Ebola ha già provocato più di **2.100 vittime nella Repubblica Democratica del Congo**. Per coinvolgere il capitale privato sono stati progettati gli Ebola Bond dai quali dovrebbero arrivare finanziamenti per arginare la

diffusione del virus. La loro erogazione è affidata ai Paesi che hanno accettato di svolgere il ruolo di donatori come la Germania e il Giappone. Gli investitori ricevono ogni mese una cedola fino alla scadenza del titolo, quando l'importo iniziale viene restituito per intero. Qualora si verificassero alcune circostanze prestabilite il meccanismo si interrompe anzitempo e gli investitori stessi non perdono soltanto gli interessi sul credito, ma anche l'intero capitale investito. Da contratto gli Ebola Bond sottraggono gradualmente interesse e capitale agli investitori seguendo alcuni parametri: se la conta dei morti raggiunge quota 250, i Paesi colpiti incassano 45 milioni di dollari che vengono quindi sottratti al montepremi; 750 vittime fanno 90 milioni, 2.500 ne valgono 150. Ma c'è una clausola che sta bloccando l'esborso degli aiuti: l'epidemia di Ebola deve essere dichiarata "**internazionale**", cioè provocare il decesso di almeno **venti persone in un secondo Paese**. In Uganda si sono registrati due decessi. Il cinico meccanismo impone che solo se la malattia si propagherà a sufficienza, uccidendo altre 18 persone, scatteranno i versamenti. (Valori)

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE.

SAVIGLIANO: RIVELAZIONI IMPORTANTI E INQUIETANTI DEL SINDACO. In risposta ad una interrogazione presentata dal consigliere comunale Antonello Portera del M5S il Sindaco Giulio Ambroggio ha riferito che la rappresentante dell'Area Omogenea del Saviglianese, sindaca di Marene, aveva convocato nei giorni scorsi una riunione dei sindaci dove aveva affermato che la regione Piemonte, specificatamente nella persona dell'assessore alla Sanità Luigi Genesio Icardi, stava lavorando alacremente al progetto di divisione dell'ATO4 in due sub-ambiti di cui uno a gestione mista nel quale ricadrebbe anche il territorio di Savigliano. Che la regione stessa avrebbe stabilito con sua delibera insindacabile quali comuni dovessero ricadere nell'uno o nell'altro sub-ambito, affermando che "non rimaneva altra possibilità che attendere la decisione della giunta regionale". Alla replica di Portera, che richiama il sindaco a svolgere fino in fondo il ruolo che gli compete, Ambroggio ha piccatamente risposto di essere disponibile a qualsiasi azione, dimostrativa, di ODG od altro che rendesse esplicita la contrarietà del comune a questo percorso, invitando il consigliere a fare proposte nella prossima seduta. Il Comitato Cuneese Acqua Bene Comune, che era presente in aula con alcuni suoi membri valuterà le iniziative utili ad informare in primis i sindaci dell'Area Omogenea Saviglianese, che l'intendimento dell'assessore Icardi non è attuabile in quanto contrasta con la legislatura nazionale che vieta la costituzione di sub-ambiti e che analogo provvedimento della Regione Liguria è stato rigettato dalla Corte Costituzionale nel 2017. Inoltre inviterà tutti i sindaci della provincia a rendere esplicito che non intendono essere surclassati da un assessore regionale in merito alla libera espressione di voto adottata nella Assemblea Generale dei Sindaci e poi resa operativa dalle delibere della Conferenza dei Rappresentanti di ATO 4 cuneese.

IL PRODOTTO EQUO

Riso.... Risi

LiberoMondo importa diverse varietà di riso da organizzazioni di produttori di Ecuador, India e Thailandia. I sacchi di alcune decine di chili, arrivano in container che raggiungono l'Italia via mare. Il prodotto viene controllato all'apertura, il riso selezionato ed immediatamente inviato al confezionamento sottovuoto nel laboratorio di Libero Mondo. **Indica**, è una varietà tipica dei climi tropicali, caratterizzata da un chicco lungo e da un involucro duro che mantiene i chicchi separati, anche dopo lunga cottura. Proviene dall'Ecuador, dove viene coltivato in modo naturale lungo la fascia costiera e nella regione amazzonica. **Basmati** è una varietà dal chicco lungo, apprezzata per il suo aroma intenso e il profumo delicato. La qualità migliore proviene dalla regione indiana del Dehradun, ai piedi dell'Himalaya. Il riso **Thai nero**, dal colore del suo pericarpo, cresce anche in terreni semiaridi. Ricco in ferro e vitamine. Anche il **Thai rosso** può crescere in terreni semiaridi. I suoi chicchi, di colore rosso brunito all'esterno e bianco all'interno, rivelano un sapore dolce e delicato. Infine il **Thai bianco ed integrale**. Quest'ultimo conserva interamente le proprietà nutritive, grazie al processo estremamente lieve di sbramatura.

IL LIBRO

LA TUA IMPRONTA. MIKE BERNERS-LEE. (ed Terre di Mezzo). Questo libro inquina come 12 ore di tv, un anno di email come 300 chilometri in auto, un cheeseburger equivale a 30 chilometri in treno, una fetta di formaggio a 12 chili di carote. Se andiamo avanti di questo passo nel 2050 ci serviranno due pianeti per sopravvivere. Con solide basi scientifiche e gli esempi più disparati e divertenti, questo libro ci insegna a calcolare a occhio quanta anidride carbonica consumano, e quindi quanto contribuiscono al riscaldamento globale, le cose che facciamo e compriamo ogni giorno. Sarà, così, più facile rendere più sostenibile il proprio stile di vita con il minimo sforzo e la massima resa. IN VENDITA DA CHECEVO'

DICE IL SAGGIO

Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito è un folle o un economista. (Kenneth Boulding)